

Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino
Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»

VALORIZZAZIONE DELLA MACROAREA ITALO-FRANCESE PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Riflessi culturali, sociali ed economici

a cura di Damiano Cortese ed Enrico Lusso



Scripta

VIII

**Valorizzazione della macroarea
alpina italo-francese
per un turismo sostenibile.
Riflessi culturali, sociali ed economici**

a cura di

DAMIANO CORTESE ED ENRICO LUSO



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

Scripta - nuova serie VIII

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato scientifico: Enrico Basso, Laura Bonato, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Cristina Trinchero, Micaela Viglino.

In questo volume si raccolgono gli esiti delle relazioni presentate in occasione della seconda edizione dell' *Université d'été. Valorizzazione della macroarea alpina italo-francese per un turismo sostenibile. Riflessi culturali, sociali ed economici* (Sant'Anna di Valdieri, CN, 28 agosto - 2 settembre 2023), organizzata e sostenuta dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino e dall'Associazione Culturale Antonella Salvatico, in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca «Open Tourism» e con il Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, con il contributo del progetto «GRANT for INTERNATIONALIZATION – GFI per progetti di ricerca collaborativi con partner internazionali 2022», della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, e con il patrocinio dell'Associazione Giardino di Cultura, dell'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato e dell'ATL-Azienda Turistica Locale del Cuneese.

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, nell'ambito del progetto «GRANT for INTERNATIONALIZATION – GFI».



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Comitato scientifico del Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»: Enrico Basso, Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Marco Novarino, Francesco Panero, Cristina Trinchero.

In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni

Edizioni della
Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Palazzo Comunale, Via San Martino 1
La Morra
www.associazionecacas.it

La riproduzione, anche parziale, di questo testo, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Per passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione.

Le riproduzioni fotografiche e la pubblicazione dei documenti iconografici sono state autorizzate dagli Enti conservatori. Le fotografie, dove non diversamente specificato, sono degli autori dei saggi.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-5-1

© 2023 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Proprietà letteraria riservata

SOMMARIO

DAMIANO CORTESE Valorizzazione transfrontaliera: riflessi culturali, sociali ed economici di un turismo sostenibile. Prospettive introduttive	p.	7
ENRICO BASSO La montagna e il mercato: i prodotti della montagna verso la costa e la pianura	»	13
FLAVIA NEGRO Legislazione e pratiche dell'incolto in un comune montano: i pascoli (di Andorno) e le baragge (di Castelletto) sfruttati dal comune di Mortigliengo (secc. XIII-XV)	»	31
FRANCESCO PANERO Mercati medievali lungo le Vie Romee e le Vie Francigene delle Alpi Occidentali. Un patrimonio culturale da valorizzare	»	65
MIRIAM BEGLIUOMINI Zig-zag fra le Alpi di Rodolphe Töpffer	»	87
PAOLO GERBALDO La stagione dell'idroterapia. La certosa di Santa Maria in Valle Pesio: stazione idroterapica e climatica montana da metà Ottocento alla <i>Belle Époque</i>	»	97
CRISTINA TRINCHERO «Je ne suis pas un touriste»: i patrimoni culturali del viaggio in Italia di Jean Giono	»	115
PIERANGELA ADINOLFI Musée Le Bastion: tappa obbligata per l'universo Jean Cocteau	»	143
CHRISTOPHE GAUCHON Portrait des Alpes en Patrimoine mondial	»	149

VALIA FILLOZ	
Les enjeux de la labellisation pour un territoire	p. 167
LIA ZOLA	
Valorizzare la cultura materiale in un contesto alpino transfrontaliero: il caso dell'abito festivo in Valle Susa	» 187
LAURA BONATO	
Turismo sostenibile e rigenerazione del territorio	» 197

Musée Le Bastion: tappa obbligata per l'universo Jean Cocteau

PIERANGELA ADINOLFI

Passaggio essenziale per chi desidera conoscere l'opera di Jean Cocteau, il forte del Bastion, inaugurato nel 1966, è il primo museo dedicato al Principe dei Poeti.

Nel 1957, mentre lavorava alle decorazioni della Salle des Mariages di Mentone, Jean Cocteau notò un forte abbandonato, risalente al XVII secolo, che terminava la diga tra il porto e la Promenade du Soleil: si trattava precisamente del Bastion. L'allora sindaco, Francis Palmero, propose di farne un museo delle sue creazioni e l'artista, affascinato dal luogo, accettò pur contestando il concetto di "museo": egli intendeva cambiare le sue opere non appena avrebbero preso «air d'habitude». Per rispettare la sua volontà, il museo che ora gli è dedicato cambia periodicamente l'esposizione delle sue esecuzioni. Jean Cocteau è, tuttavia, consapevole che verso la fine della sua vita il Bastion avrebbe assunto una vocazione testamentaria. Controlla, quindi, meticolosamente ogni dettaglio dell'esecuzione, dalla decorazione delle feritoie del piano superiore a quella del frontespizio, passando per quella del piano terra che rappresenta una lucertola, intenta a prendere il sole, «simbolo della pigrizia mediterranea». Tutte e tre le decorazioni sono realizzate in mosaici di ciottoli. Per gli allestimenti, sceglie, inoltre, i pezzi espositivi da un elenco stabilito nel 1958 e specificato fino alla sua morte nel 1963.

Purtroppo Cocteau non vedrà mai completata la sua ultima ideazione a Mentone: sarà il figlio adottivo Edouard Dermit a portare a termine l'iniziativa secondo le direttive che gli aveva lasciato e il Musée Le Bastion Jean Cocteau viene inaugurato nel 1966, alla presenza dell'amica di sempre Francine Weisweiler.

La collezione originaria comprende centodieci pezzi, integrati nel tempo da altre donazioni e acquisizioni. Ancora oggi, Le Bastion è una tappa obbligata del circuito per scoprire l'opera di Jean Cocteau a Mentone.

Fra le mostre più significative da segnalare, si trova sicuramente quella attualmente in corso: dall'8 luglio al 13 novembre 2023 al Musée Le Bastion, *Le Châteaux des mystères*: mentre la prima edizione di mostre a tema "Château" presentava nel 2022 incantesimi e sortilegi, *Le Châteaux des mystères* affronta i

mondi “invisibili” di Jean Cocteau come parte di un tributo all’artista per il sessantesimo anniversario della sua morte.

Orfeo, *Le Sang d’un poète*, gli angeli, gli extraterrestri: i messaggeri di questi “universi sconosciuti” sono diversi.

Dal 1925 Cocteau si identifica con Orfeo, personaggio mitologico tornato dall’inferno, il suo alter ego. Nella sua creazione compaiono anche altre figure celesti come l’Ange Heurtebise. Disegni, dipinti, fotografie, oggetti di *design* ed estratti di film illustrano la mostra. Una collezione privata completa la collezione di Mentone.

Fra le mostre degli anni già trascorsi, tutte di grande interesse, segnaliamo: dal 26 dicembre 2018 al 22 aprile 2019, *Les Amoureux de Jean Cocteau*: fedele nell’amore e nell’amicizia, Jean Cocteau ha più volte affrontato il tema degli innamorati, attraverso la sua visione della coppia, quella dei fidanzati (nella Salle des Mariages di Mentone) e degli sposi (nei *Mariés de la Tour Eiffel*). La mostra ha presentato una sessantina di opere – disegni, litografie, manoscritti, ceramiche e fotografie – della collezione storica e della collezione Séverin Wunderman. Una parte degli “Amoureux” è tornata nella sua collocazione originaria presso il Musée Le Bastion, creato da Jean Cocteau. Questa serie di ventuno disegni colorati rappresenta una coppia di innamorati in un’ambientazione immaginaria, ispirata al porto di Villefranche-sur-Mer. Gli “Amoureux” della donazione Severin Wunderman, come i profili che si fronteggiano in un bacio infuocato, le coppie tratteggiate con una semplice linea in riva al mare, le coppie indù disegnate dall’artista, sono state esposte in quest’occasione per la prima volta.

Dal 19 maggio al 12 novembre 2018, *Cocteau le Méditerranéen*: dal suo primo viaggio in Italia nel 1908 con la madre fino agli anni Cinquanta, Jean Cocteau non ha mai smesso di visitare la regione mediterranea. I suoi soggiorni sono sempre stati fonte di ispirazione: dapprima la creazione del *Ballet Parade* nel 1917, immaginato a Roma, fino alla rappresentazione dei disegni sulle pareti di Villa Santo Sospir, della Chapelle Saint-Pierre di Villefranche, della Salle des Mariages de l’Hôtel de Ville de Menton.

Durante il suo soggiorno più lungo dal 1950 al 1963, Cocteau vive con l’amica Francine Weisweiler a Saint-Jean-Cap-Ferrat e sperimenta nuove tecniche. Questo periodo è segnato da una rottura stilistica e dalla graduale introduzione del colore nella sua opera grafica. A poco a poco, l’uso di pastelli a cera e pennarelli tende a infittire la sua famosa «ligne de vie», che si snoda in arabeschi e labirinti, arrivando talvolta a scomparire in favore di grandi superfici colorate. Troviamo poi nei dipinti, nei disegni, nelle ceramiche e nelle incisioni dell’artista una personalissima interpretazione della “syntaxe plastique” di Picasso, suo complice per tutta la vita.

La “Méditerranée” di Jean Cocteau è una sapiente miscela di influssi greci, ita-

liani e spagnoli. Il mar Mediterraneo evoca la mitologia antica attraverso i Fauni, il mondo della corrida, la cultura gitana e il flamenco attraverso le opere a quattro mani del poeta e del pittore astrattista Raymond Moretti, i coloriti personaggi delle opere di Picasso attraverso gli Arlecchini oppure il mondo della Commedia dell'Arte con gli "Amoureux".

Il Musée Jean Cocteau collection Séverin Wunderman, situato ai piedi del centro storico di Mentone, di fronte al mercato coperto e in riva al mare, ha aperto i battenti nel novembre del 2011 ed è rimasto chiuso dal 2018 a oggi per cause strutturali dovute alle intemperie.

Su 2.700 metri quadrati di superficie espositiva, l'opera del poeta è stata presentata in tutte le sue sfaccettature dagli esordi agli anni Cinquanta e ha offerto ai visitatori spazi per collezioni e mostre temporanee, un laboratorio didattico, un gabinetto di arti grafiche, uno spazio per le risorse documentarie. Nel settembre 2005 il Ministero della Cultura e della Comunicazione ha approvato l'inclusione della collezione Séverin Wunderman nell'inventario del Museo Jean Cocteau, a cui dal 2003 era stato assegnato il marchio Musée de France. La collezione straordinariamente ricca lasciata in eredità da Séverin Wunderman, unita alla collezione storica del Bastion, formano un insieme di oltre duemila pezzi. Il fondo è diventato la prima risorsa mondiale di opere del poeta e ha alimentato le mostre del Bastion e la nuova collezione del museo Jean Cocteau Séverin Wunderman fino al 2018.

Fra le esposizioni già allestite presso la Collection Séverin Wunderman, segnaliamo per interesse e peculiarità delle tematiche, *Rouge et Or* (dal 2 dicembre 2012 al 16 settembre 2013) con più di duecento opere inedite della collezione Séverin Wunderman e altre provenienti da collezionisti privati.

Dalle numerose rappresentazioni della *Voix Humaine* a partire dagli anni Sessanta al successo dei *Parents terribles* a Broadway negli anni Novanta, le opere di Jean Cocteau sono state e rimarranno testi essenziali nel mondo teatrale. La mostra *Rouge et Or* al Musée Jean Cocteau collezione Séverin Wunderman ha avuto l'occasione di presentare gli stretti legami che il poeta mantenne con il teatro, proprio lui che fu contemporaneamente scrittore, attore, scenografo, costumista e regista.

Attraverso questa molteplice prospettiva, si coglie l'importanza del teatro, e più in particolare del palcoscenico, inteso come luogo di incontro tra il poeta e il suo pubblico. L'artista Cocteau è qui alla ricerca di un teatro moderno e popolare che mescoli tragedia, commedia, *vaudeville* e *boulevard*. Partecipa così attivamente all'operazione di distruzione del patrimonio classico e accademico che segue la prima guerra mondiale, per mezzo di una sfrenata mescolanza di generi, in particolare i generi nobili (balletto, teatro) con i generi popolari tra cui il jazz, il cinema, il circo e il music hall, per i quali Jean Cocteau ha una predilezione sincera e sui quali si tiene sempre informato.

Il teatro è per Jean Cocteau un vasto campo sperimentale di decostruzione dello spazio e del tempo, al servizio dell'incontro con l'ignoto. Attraverso l'anacronismo, l'assurdo e l'umorismo, le sue *pièces* dispiegano davanti agli occhi dello spettatore il mistero della poesia, facendo ricorso a quel «réalisme irréel» che l'autore persegue in tutta la sua opera. Gli allestimenti scenici immaginati dall'artista mostrano ogni sorta di eventi magici o soprannaturali. Rifiutando le regole della verosimiglianza, Cocteau ha sviluppato una nuova "poesia teatrale" che si manifesta nelle sue opere scritte per il palcoscenico o nei numerosi disegni e modelli conservati presso la collezione del Museo Jean Cocteau Séverin Wunderman.

Estratti di film tra cui *Jeanne Doré* prestatato dalle collezioni della Cinéma-thèque Française, disegni, fotografie, accessori, documenti dell'epoca della mostra *Rouge et Or* hanno consentito di scoprire il backstage del teatro di Jean Cocteau e di ritrovare i suoi grandi interpreti: Genica Athanasiou, Berthe Bovy, Edith Piaf, Edwige Feuillère, Yvonne de Bray, Maria Casarès e ovviamente Jean Marais.

Per finire ricordiamo la mostra *Démarche d'un poète*, che si è tenuta dal 26 novembre 2016 al 6 novembre 2017. Punto di partenza di un itinerario biografico e mitologico, l'esposizione su Jean Cocteau *Démarche d'un poète* ha illustrato un percorso che l'artista stesso ha tracciato nel corso della sua vita.

Jean Cocteau presenta ancora una volta un'esistenza colma di paradossi. Perfettamente integrato in una società incapace di cogliere le sfumature e le innovazioni del poeta, si muove costantemente avanti e indietro tra il mondo sociale e quello dell'immaginazione. I suoi molteplici saggi sulla creazione artistica, esprimono, infatti, un grande bisogno di legittimazione. Ricordiamo a tal proposito *Le rappel à l'ordre*, *La difficulté d'être*, *Opium* e *Journal d'un inconnu*.

Il percorso museografico segue il filo conduttore di "Cocteau poeta". Dagli esordi nei salotti letterari, introdotto da Édouard de Max, all'artista spesso frainteso che si identifica con personaggi mitologici, l'accostamento rivela un Jean Cocteau intimo e confidenziale che si definisce prima di tutto "poeta" a prescindere dal mezzo che utilizzi. Dalla scrittura alla cinematografia, la poesia permea il suo lavoro: poesia teatrale, poesia romanzesca, poesia cinematografica, sono noti tutti i «tipi di poesia» indicati da Cocteau.

L'ultima sequenza selezionata per la mostra, si apriva sull'universo onirico di Jean Cocteau e il misterioso mondo della *Belle et la Bête*. Questo mondo poetico è popolato da un bestiario specifico dell'artista ai confini del sogno e ispirato alle favole.

Nella pur multiforme abbondanza delle manifestazioni artistiche, ciò che prevale nell'universo cocteauiano è l'immobilità dei temi e delle figure. La simbologia dello specchio legata al concetto della morte, la figura ossimorica dell'angelo ribelle – pensiamo ancora a Heurtebise, non privo di una certa perversità ma al contempo dotato di purezza, immagine del poeta – il tema dell'infanzia in quanto

condizione ed età ideale per l'espressione della poesia, l'idea di finzione, intesa come libero gioco della facoltà immaginativa, strumento di creazione artistica, unica e vera alternativa all'ipocrisia del mondo oggettivo e convenzionale, sono alcuni degli elementi ossessivamente ritornanti nell'opera di Jean Cocteau.

Il Musée Le Bastion, a oggi il più importante punto di riferimento storico dell'opera dell'artista, ripropone l'esposizione originale della «*démarche d'un poète*» progettata da Jean Cocteau.

- ARNAUD C., 2003, *Jean Cocteau*, Paris.
- BRÉVIGNON P., 2020, *Le Groupe des Six, une histoire des Années folles*, Arles.
- CAIZERGUES P., 2000, *Jean Cocteau et le théâtre*, Montpellier.
- DUMARTY H., 2007, *La mythologie dans l'œuvre de Jean Cocteau ou Jean Cocteau conscience primitive*, Lyon.
- FULACHER P. - MARNY D., 2013, *Jean Cocteau le magnifique. Les miroirs d'un poète*, Paris.
- NEMER F., 2003, *Cocteau sur le fil*, Paris.
- TOUZOT J., 2000, *Jean Cocteau: le poète et ses doubles*, Paris.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2023
PRESSO NUOVA EDIFY
VIA ETTORE ROSA, 12 - 12100 CUNEO